

Aveva la musica nel sangue

Tullio Serafin manifestò spiccate tendenze alla musica fin da bambino. Raccontò: « L'unico modo di farmi piacere era di darmi due pezzi di legno perchè fingessi di suonare. Quando venivano a suonare a Rottanova per fare le feste da ballo io non mi muovevo per ore e ore... ».

Tullio Curzio Antonio Giovanni Battista Serafin nacque in località Rottanova di Cavarzere l'8 dicembre del 1878. Suo padre si chiamava Dionisio, sua madre Antonia Pavan. Il paesello nativo, che aveva allora 850 abitanti, si chiamava Santa Maria del Fiore. Mutò nome in seguito ad una « rotta-nova » del canale Gorzone. « *Andiamo a vedere la rotta-nova* », diceva la gente di Cavarzere. E « *Rottanova* » rimase.

I genitori mantenevano i loro quattro figlioli conducendo a fatica un negozietto. Tullio era un bambino gracile, tanto che faceva dubitare della sua sopravvivenza. Anche dopo parecchio tempo si temeva che non sarebbe arrivato alla leva militare. Invece, come egli disse, diventò un « *bersagliere* »...

Il maggiore dei quattro figli di Dionisio Serafin, Leandro, suonava il violino. Così Tullio un giorno volle provare anche lui. E nacque la passione per la musica che aveva nel sangue. Imparò le prime nozioni di musica a Cavarzere dal maestro Carlo Nicodemo (pianista e compositore, organista del duomo di S. Mauro, che abitava in vicolo S. Monica), dove si recava due-tre volte alla settimana, percorrendo quattordici chilometri a piedi. Poi da un maestro di Adria, Franzoso Ricci, dal quale veniva accompagnato ogni settimana con una carrettina del nonno paterno, intraprese lo studio del violino.

Fu il maestro Nicodemo (autore di musica sacra e anche di un valzer) che convinse i coniugi Serafin della vocazione del fi-